

Tangenti dietro l'acquisto di alcuni automezzi nell'82?

# Arrestato l'ex direttore della Nettezza urbana

Renato Primiani accusato di interesse privato in atti d'ufficio e concussione - I «compattori» furono comprati a trattativa privata da tre ditte specializzate - Coinvolti anche amministratori?

È arrivato il primo arresto. Renato Primiani, ex direttore della Nettezza urbana, è da ieri mattina in carcere. Interesse privato in atti d'ufficio e concussione: questi i reati contenuti nel mandato di cattura del giudice istruttore Angelo Gargani. Le manette sarebbero scattate, secondo le prime informazioni, per alcune «stranezze» nelle spese per gli automezzi della nettezza urbana nel 1982. Prezzi troppo alti e acquisti a trattativa privata con tre ditte specializzate nel settore, dietro i quali potrebbero nascondersi tangenti pagate a tecnici e amministratori pubblici.



L'inchiesta è uno dei tanti spezzoni della maxindagine sul pianeta rifiuti avviata dal pretore «verde» Gianfranco Amendola. Tutti gli atti sono passati nell'aprile scorso alla Procura della Repubblica: ieri è scattato l'arresto, forse il primo di una serie. Le accuse del magistrato si riferiscono agli automezzi per la raccolta dei rifiuti dai cassonetti (i «compattori») comprati dal Comune nel 1982. In quel periodo assessore alla Nettezza urbana era il socialista Luigi Celestre Angrisani. In particolare sono due le delibere sospette: la prima, di 4 miliardi e 800 milioni, riguarda l'acquisto di 10 automezzi; la seconda, di 4 miliardi e 400 milioni, riguarda l'acquisto di 40 «compattori» al prezzo di 180 milioni l'uno. Quali sono i punti dubbi? I

mezzi furono comprati con una trattativa privata tra il Comune e alcune ditte specializzate (si parla di tre grosse aziende del settore) invece che un'asta pubblica, come aveva chiesto il segretario generale del Comune Iozzia che si oppose alla delibera. «Ma il segretario generale si opponeva a gran parte delle delibere della giunta di sinistra — commenta un ex amministratore —. Di solito poi si comprava a trattativa privata dalle ditte che avevano vinto gli anni precedenti l'asta pubblica. Questo an-

che per prendere sempre lo stesso tipo di mezzi». Secondo il magistrato il Comune avrebbe inoltre pagato per i «compattori» un prezzo troppo alto. Molto più alto che in altre città d'Italia che hanno acquistato gli stessi automezzi: Torino, Reggio Emilia, Rovereto, Napoli, Afragola e Gaeta. Il sospetto è che quei soldi sborsati in più siano finiti in parte nelle tasche di Primiani e di qualche amministratore pubblico. L'ex direttore della Nettezza urbana si era dimesso nell'ottobre scorso dal suo

incarico investito dalla burocrazia giudiziaria e dalle critiche alla sua gestione. Un mese fa il pretore Gianfranco Amendola lo aveva rinviato a giudizio per violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti nocivi e sull'igiene del lavoro. Quindici giorni dopo la Procura ha sequestrato in Comune delibere e fatture sulle riparazioni degli automezzi dell'immondizia costate all'amministrazione anche tre milioni l'una. Le disavventure giudiziarie di Primiani rappresentano solo una piccola parte del-

la maxinchiesta sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il 15 maggio scorso si è tenuto in pretura il processo contro il gestore di Malagrotta, colpevole di aver violato le misure antinquinamento, compromettendo le falde acquifere che corrono sotto la discarica. La Usl sta verificando ora se i lavori antinquinamento richiesti dal giudice sono stati eseguiti dal gestore. Gli Incernteri di Rocca Cencia e Ponte Malnome sono invece fermi perché i loro fumi avvelenano l'aria. Secondo una perizia buttano fuori piombo e cadmio oltre i limiti fissati dalla legge, con gravi pericoli per la salute degli abitanti della zona.

Luciano Fontana



La chiesa di piazza Euclide dove fu compiuta la violenza

Luigi Presi è latitante

## Violenza in parrocchia Condannato a 2 anni e mezzo

Insieme ad un amico minore aveva aggredito, spogliato e tentato di violentare due bambine nel bagno di una delle parrocchie più grandi della capitale, il Sacro Cuore Immacolato di Maria, in piazza Euclide. Il tribunale di Roma ha condannato per questo Luigi Presi, 39 anni, a due anni e sei mesi di reclusione. Il giovane è stato giudicato in contumacia poiché da quando il magistrato ha emesso l'ordine di cattura è sparito dalla circolazione. Del tentativo di violenza venne accusato anche un altro giovane che allora non aveva ancora diciotto anni e per questo sarà giudicato dal tribunale dei minori.

L'aggressione avvenne verso la fine del novembre scorso. I due ragazzi che andavano spesso a giocare a pallone nel cortile della parrocchia attesero in bagno due bambine appena uscite dal catechismo. Per convincerle promissero loro in premio un pacchetto di gomme americane. Appena entrati nella toilette, però, i due legarono una delle picciole e tentarono di violentare l'altra.

La sera stessa le due bambine raccontarono ai genitori la brutta avventura e il giorno seguente denunciarono al commissariato di zona il tentativo di violenza. Grazie alle descrizioni della piccola i due furono velocemente identificati e vennero anche ascoltati dalla polizia un paio di volte. Quando capirono che il magistrato era deciso a portarli in tribunale uno dei due, Luigi Presi, decise di sparire dalla circolazione. L'altro, ancora minore, è stato condotto al carcere minorile di Casal del Marmo e sarà presto giudicato dal tribunale dei minori.

Pioggia di ammende in pretura

## Aste in tv: sedici emittenti nei guai



Mobili d'antiquariato: non più all'asta in tv?

La tv non può essere usata per esporre e vendere oggetti all'asta. Lo ha stabilito il pretore della settima sezione penale, Giovanni Placco, che ieri ha condannato sedici gestori di alcune emittenti private romane a pagare un'ammenda di 700 mila lire per aver autorizzato trasmissioni di aste televisive pubbliche. La sentenza del magistrato romano è la prima in Italia a definire violazioni alla legge in materia di commercio delle vendite, via etere, di oggetti preziosi, mobili d'epoca, quadri e pellicce. Nel processo sono coinvolti numerosi titolari delle emittenti — tra cui Cbr, Teletevere, Telegiornale e Rete Oro — e altrettanti venditori che avevano stipulato contratti per l'offerta all'asta delle merci. Alcuni di essi sono stati assolti, ma contro i venditori si prospetta l'eventualità di procedere per altre ipotesi di reato.

Finalmente ad oggi gli affari sono andati a gonfie vele: migliaia di oggetti mostrati e venduti; migliaia di acquirenti imboniti dalla voce di improvvisati banditori; centinaia di ditte immesse nel mercato e, soprattutto, un giro di decine di miliardi al mese. Poche le grane piovute nel fiorentino commercio di questi veri e propri negozi televisivi. Le tante denunce giunte alla magistratura (tra cui quella della Confederazione degli orafi) sono rimaste a lungo lettera morta. Ma quattro anni fa la Pretura romana ha avviato un'inchiesta e nella prima fase delle indagini dispose la sospensione di alcune trasmissioni e il sequestro di vari oggetti. Il provvedimento, però, fu presto revocato.

Ieri, a conclusione del processo, la sentenza di reato è l'ammenda di 700 mila lire. È solo una goccia d'acqua raccolta in un mare di miliardi. Ma forse è stato importante cominciare. E comunque i condannati ora dovranno risarcire la Confederazione degli orafi: la somma sarà stabilita con un processo civile.

Vertenza sanità: salgono a quattro i procedimenti avviati dalla magistratura

## S. Giovanni, inchiesta sugli scontri

La Procura della Repubblica respinge le «accuse» del ministro Gaspari: «Non c'erano gli estremi per l'azione penale» - Lo sciopero di martedì prossimo - L'assessore Gigli contrario al commissariamento delle Usl

## Il Pci: «Una svolta nel governo della sanità»

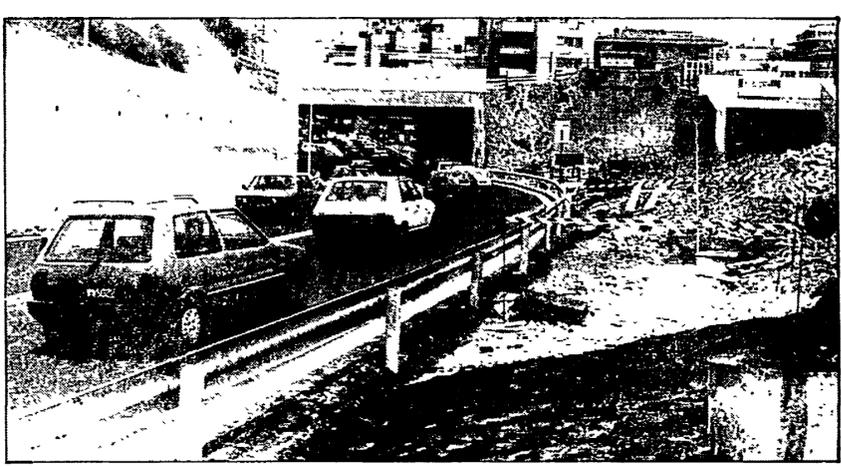
Negli ospedali c'è aria di sciocco. Il vento della protesta dovrebbe tornare a soffiare martedì prossimo con lo sciopero di 24 ore di tutta la categoria indetto da Cgil-Cisl-Uil. Le acque del marossanità restano perciò agitate. E le vicende legate alla vertenza degli straordinari interessano sempre più la magistratura: le inchieste ora sono diventate quattro, tutte affidate al sostituto procuratore Davide Jori. Le prime due sono state aperte in seguito ad altrettante note trasmesse dal ministro della Funzione Pubblica, Remo Gaspari. Un'altra inchiesta è stata decisa dopo la denuncia fatta da due magistrati del Tar del Lazio che fanno parte del Comitato regionale di congresso (Coreco). In questo caso l'inchiesta riguarderebbe la delibera scappata preparata dalla Usl 16 d'intesa con la giunta regionale e bocciata dal Coreco che prevedeva la concessione di anticipi sui futuri miglioramenti economici legati al nuovo contratto e con la quale si pensava di trovare uno sbocco alla tormentata vertenza. Di questa delibera deve aver parlato il giudice Jori con il presidente della Usl 16, Stefano Braida, che ieri mattina si è recato spontaneamente in Tribunale. Infine l'ultima inchiesta è legata alla drammatica giornata di martedì scorso davanti al San Giovanni dove si verificarono violenti scontri con un irresponsabile lancio di lacrimogeni da parte dei «celerini» fin dentro l'ospedale.

La magistratura non si limita ad indagare ma raccoglie e rilancia il sasso della polemica. Il ministro Gaspari aveva dichiarato che da oltre un anno procedimenti relativi alla vertenza degli straordinari giacevano presso gli uffici della Procura romana. La Procura della Repubblica respinge le «accuse» del ministro: in un comunicato il dirigente dell'ufficio, Mario Baschi, risponde che i

procedimenti sono stati definiti con la richiesta di «non doversi promuovere l'azione penale in mancanza degli estremi di reato». E la polemica investe anche le forze democratiche. L'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Rodolfo Gigli si è dichiarato nettamente contrario all'ipotesi di commissariamento delle Usl avanzata e non all'unanimità (l'assessore socialista Antonio Pala è contrario) dalla giunta capitolina. «È impossibile — dice Gigli — perché per legge il commissariamento spetta al prefetto e solo in caso di illeciti o palese non funzionalità dei comitati di gestione. Piuttosto non avremmo questi problemi — continua l'assessore — se il consiglio regionale avesse approvato la legge per il rinnovo dei comitati di gestione delle Usl». Ma perché non lo dice al consiglio regionale invece di giocare allo scaricabarile? E la colpa dei mancati rimborsi ai farmacisti di chi è alloratore? Mesi fa oltre a protestare per i ritardi nei pagamenti i titolari di farmacia avevano denunciato che il fondo regionale destinato alla spesa farmaceutica era insufficiente. Il pagamento dei rimborsi è fermo al mese di febbraio e i fondi regionali possono bastare nella migliore delle ipotesi fino alla fine dell'estate. Ma l'Assiprofar, l'associazione dei farmacisti, considerando «lo stato di incertezza e di gestione dissennata della sanità» teme che la situazione precipiti. «Forse — dicono all'Assiprofar — già da i prossimi giorni potremmo essere costretti ad anticipare il blocco e chiedere ai cittadini il pagamento diretto delle medicine». L'assessore Gigli si prepara a lasciare la sua poltrona. Un quotidiano ha titolato la notizia: «L'assessore Gigli abbandona la sanità. Ma se si guarda al modo come l'ha gestita, l'abbandono è cominciato tre anni fa.

denunciare il pericolo di un aggravamento della situazione e a chiedere un'inversione di rotta. L'allarme — sottolinea Bettini — non è stato raccolto. Anzi il sindaco Signorile ha continuato nel suo assenteismo. Il principale responsabile di questa situazione, l'assessore regionale Gigli, finalmente, riconoscendo il suo fallimento, ha deciso, come il Pci aveva chiesto da tempo, di dare le dimissioni, ma non basta. E più che mai necessaria una svolta — continua Bettini — e per questo abbiamo lanciato una sfida agli altri partiti su un programma minimo per realizzare una serie di provvedimenti urgenti. «Per raggiungere questi obiettivi è necessaria un'ampia mobilitazione democratica dei lavoratori, degli operatori e degli utenti. Il nostro contributo — conclude Bettini — a questa mobilitazione continuerà nelle prossime settimane con il massimo impegno nelle istituzioni, nei luoghi di lavoro e tra la gente con l'obiettivo di difendere il diritto dei malati ed un servizio sanitario pubblico ed efficiente come previsto dalla riforma». Il segretario della Federazione del Pci ha espresso a nome dei comunisti romani pieno sostegno allo sciopero di martedì prossimo indetto da Cgil-Cisl-Uil per una vertenza regionale che oltre a richiedere un giusto recupero salariale e un miglioramento delle condizioni di lavoro si propone uno sbocco delle assunzioni e quindi un miglioramento del servizio per gli utenti.

r. p.



Da ieri Prati Fiscali più larghi

Niente più code e ingorghi (almeno si spera) su via dei Prati Fiscali. Ieri mattina sono state tolte le transenne che finora hanno delimitato i lavori ed è stata aperta una parte della seconda carreggiata della strada. Un redoppio che dovrebbe rendere più fluido il traffico della zona su cui convoglia, nelle ore di punta, anche quello dei comuni extraurbani. La sistemazione definitiva della strada, con l'eliminazione degli svincoli dei Prati Fiscali verso la Salaria sarà completata nella prossima primavera. Nella foto: il «forficone» su via dei Prati Fiscali inaugurato ieri mattina.

## Il presidente della circoscrizione ignora il consiglio

## Un governatore a Montesacro

Un caso esemplare della paralisi del governo dei quartieri: solo cieca spartizione

«Signori, si chiude. Sono stufo di finire sempre in minoranza. Il consiglio sarà riconvocato solo dopo una verifica della maggioranza da farsi nelle sedi di partito». Con parole simili a queste il presidente della quarta circoscrizione, il socialista Alfredo Manari, ha sciolto il consiglio alle ore 18 di venerdì 20 giugno, dopo solo due o tre minuti di riunione. Si è passato il segno: il gruppo consiliare comunista e il rappresentante della Lista Verde hanno immediatamente occupato l'aula e convocato una conferenza stampa per denunciare le prepotenze e l'indipendenza di un anno di gestione del pentapartito. La storia è presto detta. «La circoscrizione è rimasta per ben nove mesi senza presidente — spiega Franco Greco, capogruppo del Pci — dopo le elezioni del dodici maggio 1985 è cominciata la lotta a coltello per la spartizione delle cariche nelle circoscrizioni, la fetta del-

la IV è andata al Psi, ma i democristiani locali non ci stanno. Manari è stato eletto con un solo voto in più sul rappresentante dell'opposizione (contro i sei di cui godeva sulla carta) e non si è dimesso nemmeno dopo che una mozione di sfiducia sulla sua persona è stata approvata dal consiglio. «Il modo di amministrare è stato conseguente — prosegue Greco — ci si è limitati a gestire la quotidianità con una maggioranza risicata, spesso salvata dalle astensioni del gruppo missino, ricorrendo a trucchettoni ignobili come quello di convocare le riunioni del consiglio alle nove della mattina per rendere più difficile la partecipazione di alcuni consiglieri e la presenza dei cittadini». E per i cittadini della sua circoscrizione il presidente Manari non ha una gran simpatia: «Abbiamo chiesto una revisione del regolamento degli assili nido — dicono i genitori interessati — vogliono maggiore flessibilità negli orari e l'annullamento della scandalosa decisione che dimezza il punteggio a quelle donne che usufruiscono dei benefici garantiti dalla legge che tutela le lavoratrici madri. Nessuno ci ha ricevuto né consultato e quando in consiglio (martedì scorso) abbiamo applaudito ironicamente alla decisione di bocciare le nostre richieste è successo l'inverosimile. Il presidente ha ordinato ai vigili urbani di sgomberare l'aula e di prendere i nostri nomi, pericolosi turbatori dell'ordine pubblico. Sembra una maggioranza da operetta, ma la realtà è drammatica: questa gente amministrata Montesacro, un territorio di quasi cento chilometri quadrati, più di duecentotantamila abitanti, ottantotto scuole, ventidue strutture socio-sanitarie, nove asili nido, otto strutture sportive, cinque centri culturali, tre centri anziani. Una realtà immensa affidata ad una maggioranza litigiosa e incapace. «Non si fa nulla per tutelare l'ambiente e il territorio — dice Paolo Cento, rappresentante della Lista Verde —, nella circoscrizione ci sono almeno sei discariche abusive, la valle dell'Aniene da salvare, aziende agricole di centinaia di ettari che rischiano il degrado. Altri problemi attendono una risposta: la costruzione dell'ospedale della Bufalotta e del pronto soccorso. L'apertura dell'asilo nido di Valmelaina, il rilancio dei centri anziani, dei consultori, dei centri estivi. Proprio sui centri estivi c'è stato l'ultimo scontro. Il pentapartito ha chiesto l'approvazione della delibera che affida ad una cooperativa l'organizzazione dei centri estivi. L'opposizione chiede chiarimenti, vuole verificare la regolarità delle procedure. Basta al grida dai banchi della maggioranza — adesso si vota!». E vanno in minoranza.

Roberto Gressi

## Le «tre giornate» di mobilitazione

- CENTRO  
Sez. Usl - Volantinaggio presso gli ospedali Nuovo Regina Margherita e S. Giacomo. Sezioni Campo Marzio e Trastevere segretanato per consulenze ai cittadini sui problemi della sanità in vista della formazione di consulte per aprire vertenze su obiettivi precisi
- ITALIA - S. LORENZO  
Sez. Usl Rm/3 - Volantinaggio al Policlinico. Sez. S. Lorenzo - Volantinaggio e raccolta di firme contro la circolare sui ticket presso poliambulatorio di via dei Frenetani; il 26 alle ore 12 incontro delegazione parlamentari Pci con la direzione sanitaria del Policlinico e la presidenza della Usl Rm/3
- PRENESTINA  
Sez. Nuova Gordiani - Volantinaggio al mercato di piazza Ronchi. Sez. Torpignattara - Volantinaggio davanti all'ospedale «Figlie di S. Camillo».
- APPIA  
Sez. Usl Rm/9 - Volantinaggio presso l'ospedale S. Giovanni; mercoledì 25 ore 18 presso la sez. Porta S. Giovanni assemblea pubblica con i lavoratori dell'ospedale S. Giovanni.
- GIANICOLENSE  
Sez. Bravetta - Volantinaggio e raccolta firme per l'apertura del nuovo poliambulatorio (piazza Pace incrocio Piana-Bravetta), il 27 alle ore 18 nell'ambito della Festa dell'Unità in largo Ravizza, dibattito sulla sanità. Sez. Usl Rm/16 volantinaggio presso l'ospedale S. Camillo.
- MONTE MARIO-PRIMAVALLE  
Cellula Usl Rm/19 - Volantinaggio e raccolta firme contro la circolare sui ticket presso l'ospedale S. Filippo Neri. Sez. Primavalle - Volantinaggio e raccolta firme contro la circolare sui ticket presso poliambulatorio ex Inam.

Ronaldo Pergolini